

INCONTRI SUL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA E TRADIZIONE EL PENSIERO CRISTIANO

Terzo incontro

LA LEGGE E IL PECCATO

CREDERE – DESIDERARE – AGIRE MORALE

Tre cose sono necessarie all'uomo per salvarsi:

la conoscenza della **verità da credere**,

la conoscenza della **verità da desiderare**

e la **conoscenza delle azioni da compiere**.

La prima è insegnata nel **simbolo** degli articoli della fede,

la seconda nella **preghiera** del Signore, cioè nel Padre nostro ,

e la terza nella **legge**. (san Tommaso – La legge dell'amore – conferenze sulla carità e i comandamenti)

Catechismo – prima parte : La professione della fede
Summa - Prima parte – Trattato su Dio

Catechismo – Terza parte - La vita in Cristo, sezione prima – vocazione e destino dell'uomo.

Summa - Seconda parte - Prima sezione: L'uomo, il suo fine e il suo destino ultimo

Catechismo – Terza parte - La vita in Cristo, sezione seconda – i Comandamenti

Summa - Seconda parte - seconda sezione – le virtù e i vizi. (ma non sono trattati i singoli comandamenti)

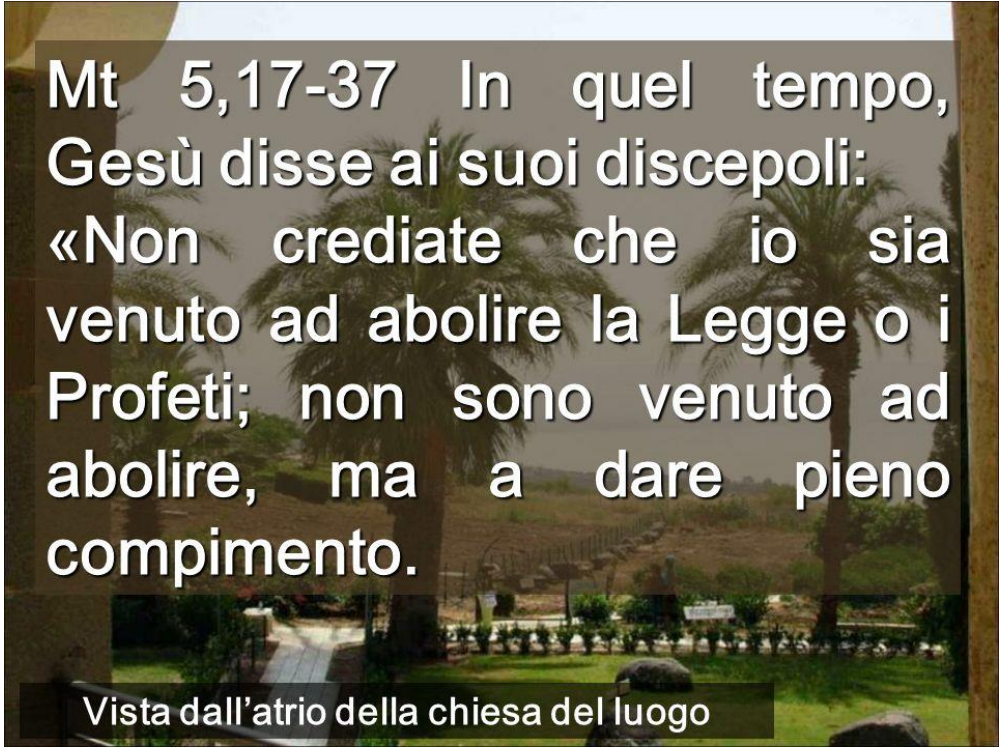
PREGHIERA

Catechismo – seconda parte - la celebrazione del mistero cristiano e quarta parte – la preghiera

-Summa - terza parte – i doni di Cristo

LA LEGGE E' ABOLITA?

Egli infatti è la nostra pace,
colui che ha fatto dei due un popolo solo,
abbattendo il muro di separazione che era
frammezzo,
cioè l'inimicizia,
annullando, per mezzo della sua carne,
la legge fatta di prescrizioni e di decreti,
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo
nuovo,
facendo la pace,
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo
corpo,
per mezzo della croce,
distruggendo in se stesso l'inimicizia. Efesini 2:14-16



Mt 5,17-37 In quel tempo,
Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non crediate che io sia
venuto ad abolire la Legge o i
Profeti; non sono venuto ad
abolire, ma a dare pieno
compimento.

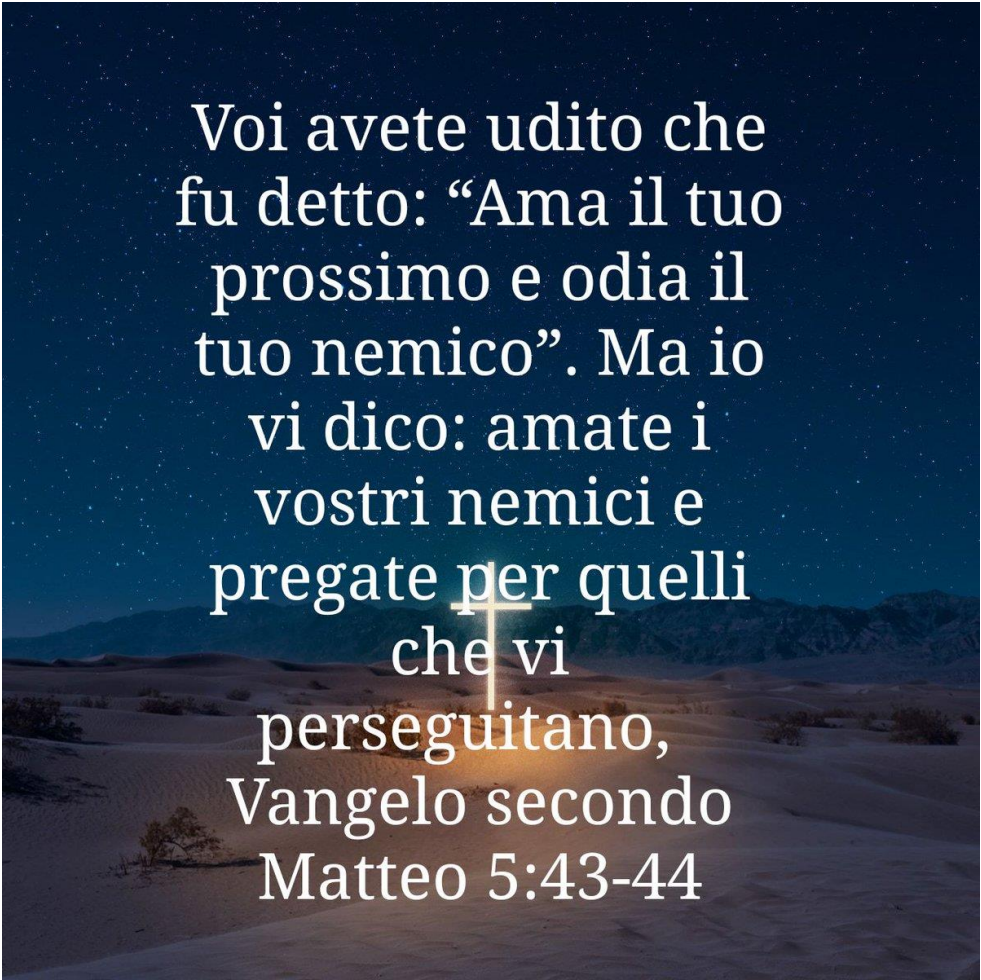
Vista dall'atrio della chiesa del luogo

ENTRA UNA NUOVA LEGGE?

Mancando il vino, viene servito un altro vino; il vino dell'antico Testamento è buono; ma quello del Nuovo è migliore. L'Antico Testamento a cui i Giudei ubbidiscono, si esaurisce nella lettera; il Nuovo a cui ubbidiamo noi, restituisce **il sapore della grazia**.

Il vino «buono» è il comandamento della Legge che dice: «Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico» (Mt 5, 43), ma il vino del Vangelo che è «migliore» dice: «Io invece vi dico: Amate i vostri nemici e fate del bene ai vostri persecutori» (Mt 5, 44).

(S. Fausto di Riez – «Discorsi» – 5)



Voi avete udito che
fu detto: «Ama il tuo
prossimo e odia il
tuo nemico». Ma io
vi dico: amate i
vostri nemici e
pregate per quelli
che vi
perseguitano,
Vangelo secondo
Matteo 5:43-44

la grazia dello Spirito Santo – nuova legge

A detta del Filosofo, "ogni cosa pare che sia ciò che in essa c'è di principale". Ora, la cosa che nel nuovo Testamento è principale, e che ne costituisce la virtù, è la grazia dello Spirito Santo, derivante dalla fede di Cristo. Perciò la nuova legge principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, concessa a coloro che credono in Cristo. Ciò si rileva chiaramente da quanto scrive l'Apostolo, il quale chiama "legge" la stessa grazia della fede. "Dov'è dunque li tuo vanto? È escluso. Per quale legge? Quella delle opere? No, ma per la legge della fede". E in termini anche più espliciti: "La legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù mi liberò dalla legge del peccato e della morte". Ecco perché S. Agostino insegna, che "la legge della fede è stata scritta nel cuore dei fedeli, come la legge delle opere era stata scritta nelle tavole di pietra". E altrove: "Quali sono le leggi divine che Dio stesso ha scritto nei cuori, se non la presenza medesima dello Spirito Santo?".

Tuttavia la nuova legge contiene alcuni dati, sia in materia di fede che di costumi, che sono come elementi atti a predisporre alla grazia dello Spirito Santo, o a esercitare codesta grazia; ed essi sono aspetti secondari della nuova legge, che i cristiani devono apprendere, o mediante la parola viva, o mediante gli scritti. Si deve quindi concludere che la nuova legge principalmente è una legge infusa, e secondariamente è una legge scritta.

(S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae} q. 106 a. 1).

la legge evangelica basta?

Alla legge evangelica appartengono due cose. La prima, come elemento principale: cioè la grazia interiore dello Spirito Santo. E sotto questo aspetto la nuova legge giustifica. (...) La seconda cosa appartiene alla legge evangelica in maniera secondaria: e si tratta delle dottrine di fede, e dei precetti che predispongono la volontà dell'uomo agli atti umani. E sotto questo aspetto la nuova legge non giustifica. Dice infatti l'Apostolo: "La lettera uccide, mentre lo Spirito vivifica". E S. Agostino spiega che per lettera va intesa qualsiasi scrittura esistente fuori dell'uomo, anche se si tratta di precetti morali, quali son quelli contenuti nel Vangelo. Perciò anche la lettera del Vangelo potrebbe uccidere, se non ci fosse la grazia interiore della fede che salva. (s.

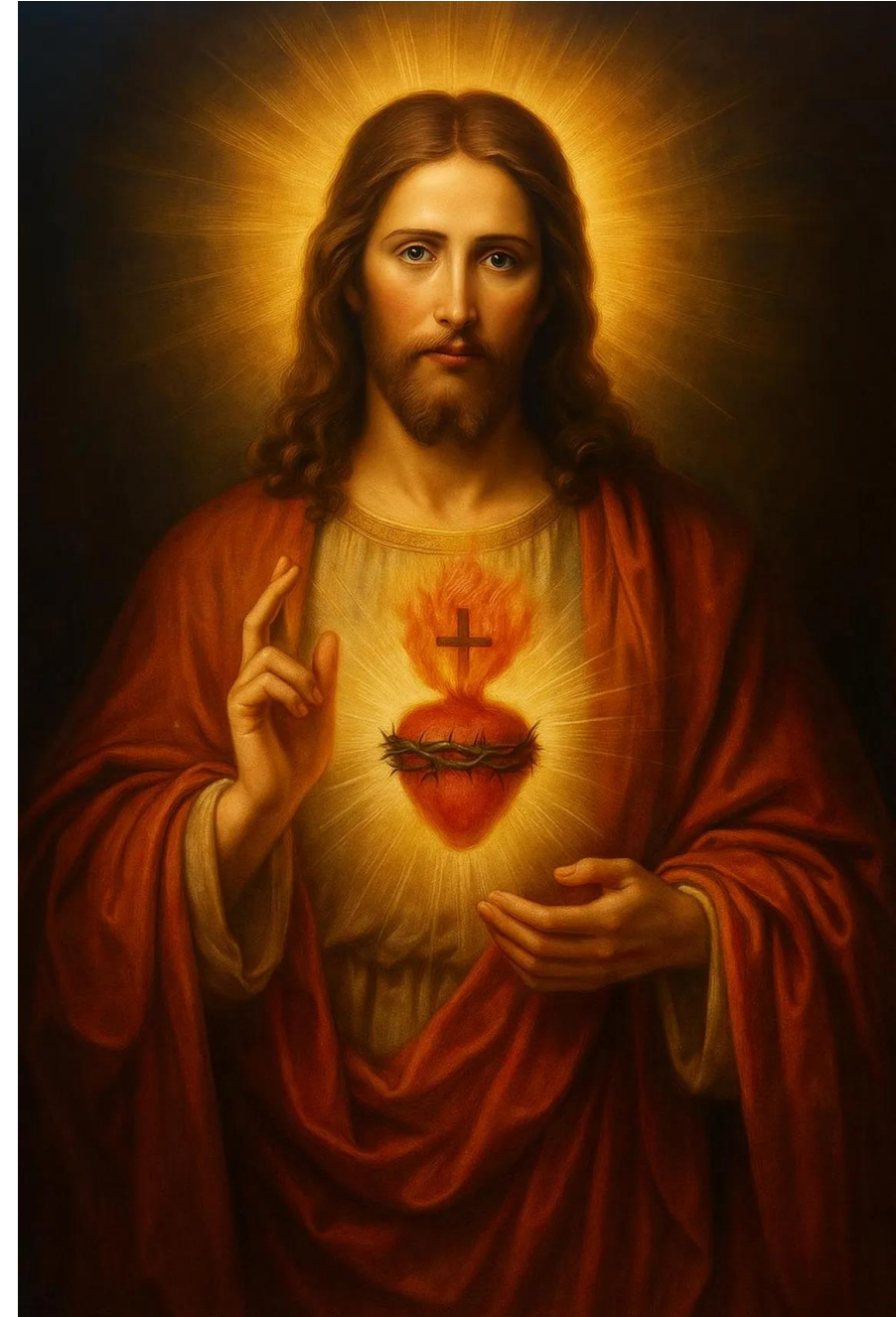
Tommaso d'Aquino - I^a-II^ae q. 106 a. 2)



LA CARITA' – LA NUOVA LEGGE DELLA GRAZIE DELLO SPITITO SANTO E LE OPERE BUONE

L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta mediante la fede operante nella carità. Ora, gli uomini ottengono questa grazia dal Figlio di Dio fatto uomo, la cui umanità codesta grazia dovette riempire, prima di riversarsi su di noi. Infatti nel Vangelo si legge: "Il Verbo si è fatto carne"; e aggiunge: "pieno di grazia e di verità"; e più sotto: "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia". E conclude affermando, che "la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo". Perciò è giusto che la grazia giunga a noi dal Verbo Incarnato mediante cose sensibili; e che da questa grazia interiore, la quale sottomette la carne allo spirito, vengano prodotte delle opere esterne e sensibili.

(S. Tommaso D'Aquino - I^a-II^{ae} q. 108 a. 1



È infusa nell'uomo la legge nuova, non solo quale norma indicatrice delle cose da farsi, ma anche come aiuto per compierle.

(S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae} q. 106 a. 1, ad 3)

In due modi si possono adempiere i precetti della legge.

Primo, quanto alla sostanza delle opere:

cioè in quanto uno compie azioni giuste, forti, e tutte le altre azioni virtuose. E in tal modo l'uomo poteva adempiere tutti i precetti della legge nello stato di natura integra: altrimenti in tale stato non avrebbe potuto non peccare; non essendo altro il peccato che la trasgressione dei divini precetti. Ma nello stato di natura corrotta l'uomo non può adempiere tutti i divini precetti, senza la grazia sanante.

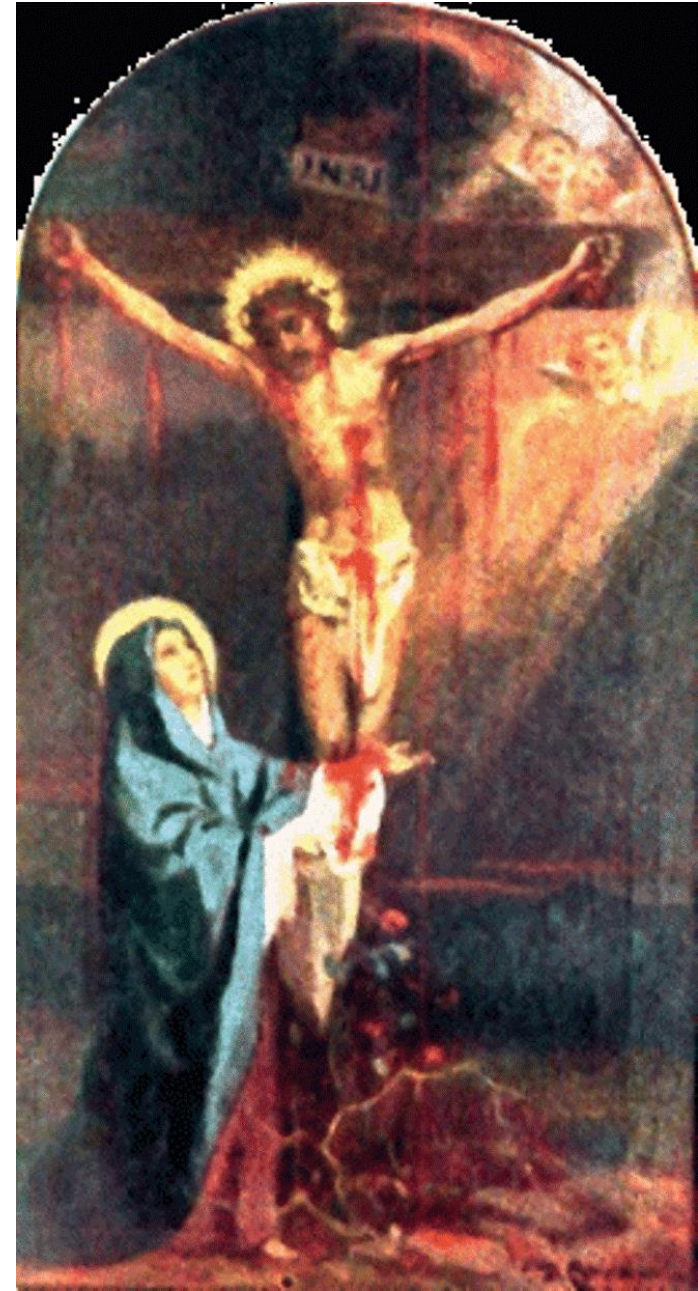
Secondo, i precetti della legge si possono adempiere non solo quanto alla sostanza delle opere, ma anche quanto al modo di compierle, cioè facendole mossi dalla carità.

E in tal senso l'uomo non è in grado di adempiere i precetti della legge, senza la grazia, né allo stato di natura integra, né in quello di natura corrotta. Ecco perché S. Agostino, dopo aver affermato, che "senza la grazia gli uomini non compiono assolutamente nessun bene", aggiunge: "ne hanno bisogno non solo per conoscere con la sua luce quello che devono compiere, ma anche per adempiere con amore mediante il suo aiuto quello che sanno di dover fare". - Inoltre nell'uno e nell'altro stato essi hanno bisogno della mozione di Dio per adempiere i precetti, come abbiamo già ricordato.

(S. Tommaso D'Aquino - I^a-II^{ae} q. 109 a. 4)

UN COMANDAMENTO NUOVO PER UN UOMO NUOVO

Il Signore Gesù afferma di voler dare ai suoi discepoli **un comandamento nuovo**, quello di amarsi a vicenda: *Vi do un comandamento nuovo: Che vi amiate a vicenda* (Gv 13, 34). Ma questo comandamento non era già contenuto nell'antica legge di Dio, che dice: *Amerai il prossimo tuo come te stesso* (Lv 19, 18)? Perché allora il Signore chiama nuovo un comandamento che risulta così antico? O lo chiama nuovo perché, spogliandoci dell'uomo vecchio, esso ci riveste del nuovo? **Non un amore qualsiasi, infatti, rinnova l'uomo, ma l'amore che il Signore distingue da quello puramente umano aggiungendo: come io ho amato voi** (Gv 13, 34); e questo comandamento nuovo rinnova solo chi lo accoglie e ad esso obbedisce. Si amano vicendevolmente il marito e la moglie, i genitori e i figli, e quanti sono uniti tra loro da vincoli umani. E non parlo qui dell'amore colpevole e riprovevole che hanno, l'un per l'altro, gli adulteri e le adultere, gli amanti e le prostitute, e tutti quelli che, non le istituzioni umane, ma le nefaste deviazioni della vita congiungono. Cristo dunque ci ha dato un comandamento nuovo: di amarci gli uni gli altri, come egli ci ha amati. **È questo amore che ci rinnova, rendendoci uomini nuovi**, eredi del Testamento Nuovo, cantori del cantico nuovo. Questo amore, fratelli carissimi, ha rinnovato anche i giusti dei tempi antichi, i patriarchi e i profeti, come poi i beati Apostoli. E' questo amore che anche adesso rinnova le genti e raccoglie tutto il genere umano, sparso ovunque sulla terra, per farne un sol popolo nuovo, il corpo della novella sposa dell'unigenito Figlio di Dio, della quale il Cantico dei Cantici dice: *Chi è costei che avanza tutta bianca?* (Ct 8, 5 sec. LXX). Sì, bianca perché rinnovata; e rinnovata da che cosa, se non dal comandamento nuovo? (S. Agostino - Trattati su Giovanni – tratt. 65,1)



Il vero dirada le ombre

Quanto superiore era la religione di Cristo e del Vangelo al culto dell'antica legge e **quanto superiore è la realtà in confronto alla sua ombra**, tanto più nobile è il tempo nuovo rispetto all'antico. (S. Cirillo di Alessandria – *Commento su Aggeo* - Cap. 14)

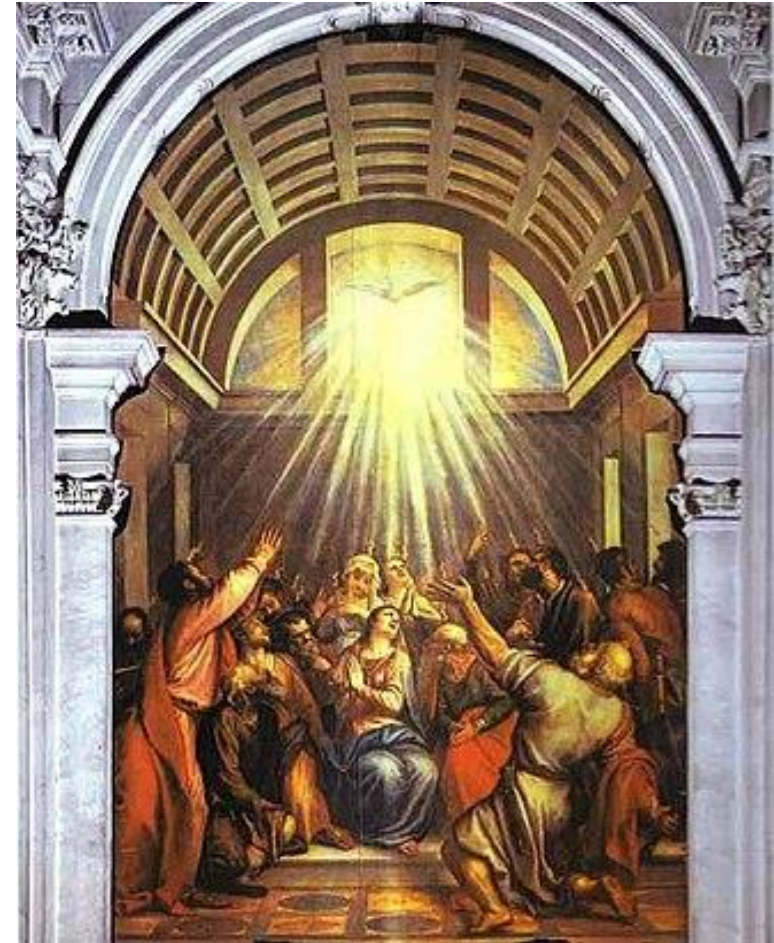
Donandoci il Figlio suo, ch'è **la sua unica e definitiva Parola**, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare. Questo è il senso genuino del testo in cui S. Paolo vuole indurre gli Ebrei a lasciare gli antichi modi di trattare con Dio secondo la legge mosaica, e a fissare lo sguardo solamente in Cristo: Dio che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio (Eb 1,1). (S. Giovanni della Croce - *Salita al monte Carmelo* - Lib. 2, cap. 22)



LA GRAZIA DELLO SPIRITO SANTO FORZA DEL BENE...

E ANCHE LUCE SULL'UOMO

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo **riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio**. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato



La grazia dello Spirito santo

«rivela l'uomo all'uomo»

(Gaudium et spes , 22)

- Nella storia dell'uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzi tutto riconoscere il profondo legame dell'uomo con Dio, perché, al di fuori di questo rapporto, il male del peccato non può venire smascherato nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio, mentre continua a gravare sulla vita dell'uomo e sulla storia.
- La realtà del peccato, e più particolarmente del peccato delle origini, si chiarisce soltanto alla luce della Rivelazione divina. Senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile conseguenza di una struttura sociale inadeguata, ecc. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create perché possano amare lui e amarsi reciprocamente.
- Col progresso della Rivelazione viene chiarita anche la realtà del peccato. Sebbene il Popolo di Dio dell'Antico Testamento abbia in qualche modo conosciuto la condizione umana alla luce della storia della caduta narrata dalla Genesi, non era però in grado di comprendere il significato ultimo di tale storia, significato che si manifesta appieno soltanto alla luce della morte e della Risurrezione di Gesù Cristo [Cfr. Rm 5,12-21]. Bisogna conoscere Cristo come sorgente della grazia per conoscere Adamo come sorgente del peccato. È lo Spirito Paraclito, mandato da Cristo risorto, che è venuto a convincere “il mondo quanto al peccato” (Gv 16,8), rivelando colui che del peccato è il Redentore.
- La dottrina del peccato originale è, per così dire, “il rovescio” della Buona Novella che Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini, che tutti hanno bisogno della salvezza e che la salvezza è offerta a tutti grazie a Cristo. La Chiesa, che ha il senso di Cristo, [Cfr. 1 Cor 2,16] ben sa che non si può intaccare la rivelazione del peccato originale senza attentare al Mistero di Cristo. (Catechismo della Chiesa cattolica – °386.387.388.389)

LA VITA MORALE E L'OPERA DELLA GRAZIA

la bellezza della grazia deriva da una illuminazione di Dio; e quindi codesta bellezza non può tornare in un'anima, senza una nuova illuminazione da parte di Dio: ecco perché si richiede quel dono abituale che è la luce della grazia. Anche l'ordine della natura, che implica la sottomissione della volontà umana a quella di Dio, non può essere riparato, se Dio non trae a sé la volontà dell'uomo, come abbiamo detto nell'articolo precedente. Così pure nessuno all'infuori di Dio può condonare il reato della pena eterna, essendo egli l'offeso, e il giudice degli uomini. Perciò, affinché **l'uomo risorga dal peccato, si richiede l'aiuto della grazia**, sia in quanto dono abituale, sia in quanto mozione interiore di Dio. (S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae} q. 109 a. 7)



Il disordine del peccato:
Amore di sé fino al disprezzo di Dio.

(S. Agostino - *De Civitate Dei* - 14, 28)

La causa propria e diretta del peccato va ricercata dal lato della **conversione al bene transitorio** cioè dall'affetto disordinato per un bene temporale. Ora, codesto **affetto disordinato** per un bene temporale deriva dal fatto che uno ama disordinatamente se stesso: infatti amare qualcuno significa volere a lui del bene. È perciò evidente che l'amore disordinato di sé è causa di tutti i peccati. (S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae}

q. 77 a. 4)

Dio è Amore

"Non esiste
povertà peggiore
che non avere
amore da dare"



IL PECCATO DISTRUGGE L'UOMANO

Il peccato è una mancanza contro la ragione, la verità, la retta coscienza; è una trasgressione in ordine all'amore vero, verso Dio e verso il prossimo, a causa di un perverso attaccamento a certi beni. Esso ferisce la natura dell'uomo e attenta alla solidarietà umana. È stato definito “una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna” [S. Agostino, *Contra Faustum manichaeum*, 22: PL 42, 418; S. Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, I-II, 71, 6]. (*Catechismo della Chiesa cattolica* – n° 1849)

Col peccato mortale un uomo diviene degno della morte eterna, secondo l'espressione paolina: "La paga del peccato è la morte". (...) è impossibile che uno abbia la carità col peccato mortale. Perciò basta un peccato mortale, per eliminare la carità. (S. Tommaso D'Aquino - *Ilae q. 24 a. 12*)

